

Ieri pomeriggio con un discorso al Palazzo delle Nazioni

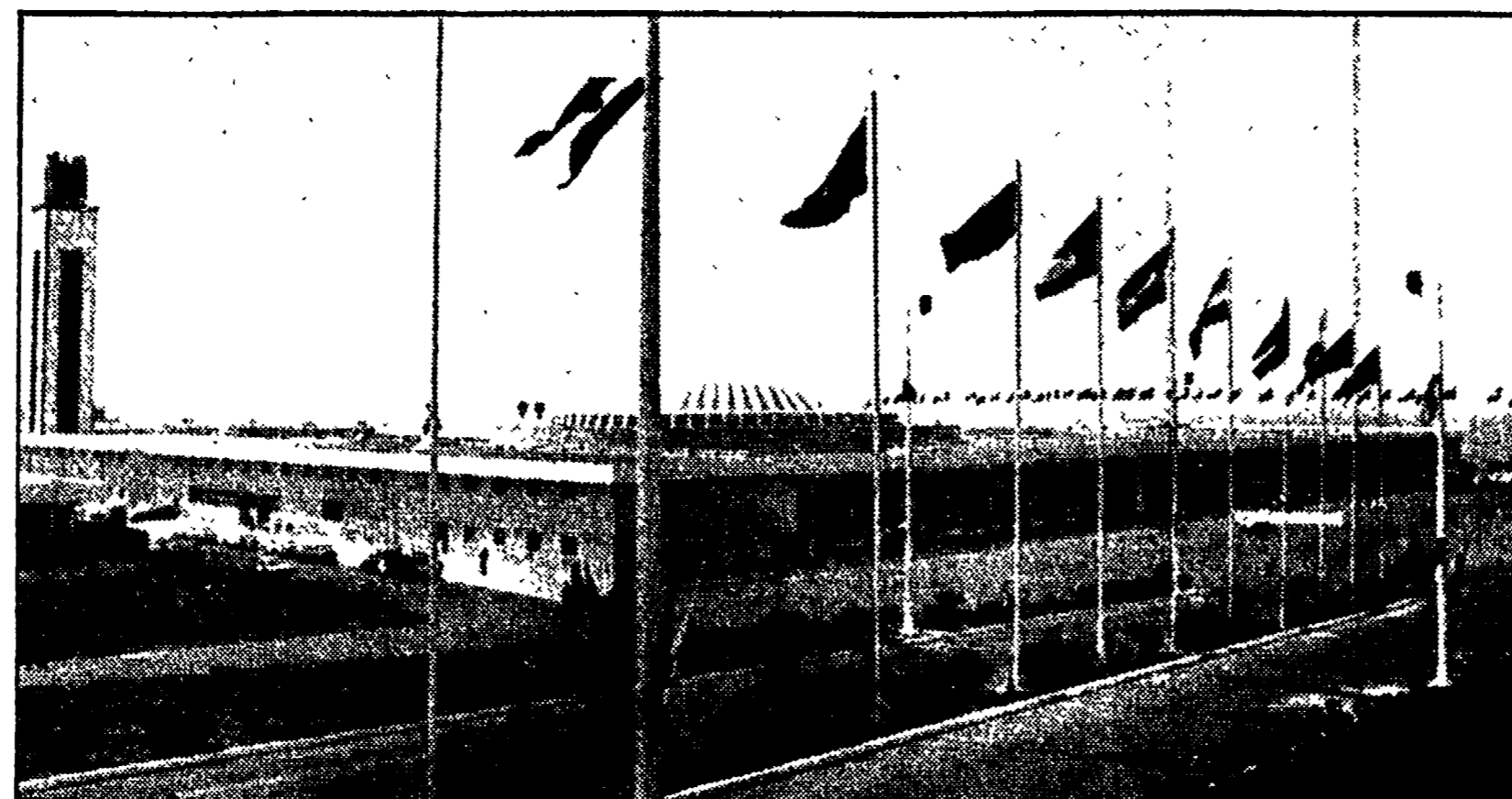
Inaugurato dal Presidente Bumedien il quarto vertice dei non-allineati

Temi essenziali dell'intervento: lotta per la liberazione dei popoli, appoggio al popolo palestinese, pace e sicurezza nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano - Caloroso messaggio di solidarietà e di sostegno al presidente cileno Allende

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 5. Si è aperta ufficialmente oggi al Palazzo delle Nazioni la quarta Conferenza al vertice dei Capri di Stato e di governo dei paesi non allineati, con un discorso inaugurale del presidente algerino Houari Bumedien. Secondo quanto è stato comunicato oggi, non sono presenti 105 delegazioni e oltre 40 Capri di Stato, che rappresentano complessivamente quasi la metà della popolazione del mondo.

vententi da Parigi circa una azione di guerriglieri arabi contro l'ambasciata dell'Arabia Saudita. E' da rilevare che sono presenti qui ad Algeri i rappresentanti di tutti i Paesi interessati alla vicenda (Arabia Saudita, Kuwait e Giordania), oltre che della Organizzazione per la Liberazione della Palestina; ed è logico pertanto che gli avvenimenti vengano seguiti con particolare attenzione e che ci si ponga più di un interrogativo sui fini che l'azione si propone e sulla identità della popolazione del mondo.



ALGERI - La Sala delle Nazioni dove si svolge il vertice dei non-allineati

Giorgio Migliardi

Il regime del generale Nimeiry si trova a fronteggiare una crisi assai profonda

Lo stato di emergenza nel Sudan

La grave misura adottata da ieri fino al 20 settembre - Chiuse da vari giorni l'università e tutte le scuole medie di Khartoum - La capitale presidiata dai carri armati - Minacce del governo agli studenti e ai sindacati

IL CONGRESSO DEI SINDACATI BRITANNICI

Blackpool: un «no» unanime alla politica dei redditi

Ulteriore flessione della sterlina, malgrado l'appello di Heath

Dal nostro corrispondente

BLACKPOOL, 5. La politica dei redditi che i conservatori vorrebbero imporre dopo sei mesi di blocco salariale e l'attuale fase di restrizione è «ingiusta e controproducente»; essa erode ulteriormente il potere di acquisto delle masse lavoratrici ed è, in pratica, inapplicabile. Così afferma una mozione approvata all'unanimità dai delegati di ogni categoria, in rappresentanza di 100 mila lavoratori inglesi. Il dibattito sulla situazione economica ha occupato per intero la terza giornata del congresso del TUC a Blackpool. Una seconda mozione, presentata dal sindacato dei metalmeccanici, chiedeva il ritiro del TUC dai colloqui tripartiti con il governo e la Confindustria, è stata respinta, come previsto, a stragrande maggioranza (se milioni ottocentesimovantunomila). I rappresentanti sindacali continuano la trattativa proprio perché essa permette loro di avere una piattaforma rivendicativa articolata sulle note istanze: prelievo, salario minimo di 140 sterline al mese (pari a cir-

ca 210 mila lire italiane), libertà contrattuale, tassazione progressiva, pensione. Qualche mese fa il congresso della Federazione metalmeccanica, contro il parere del suo presidente Hugh Scanlon, aveva votato per la non collaborazione col governo. Ma questa linea non è passata. Il segretario generale Ken Gill (del sindacato dei tecnici) il proseguimento del negoziato col governo si trasforma in una «infezione di fiducia» per Heath, che il movimento sindacale ha ripetutamente sconfitto nell'ultimo anno. A nome dell'esecutivo, Sydney Green (sindacato dei ferrovieri) ha detto che i sindacati sono interessati alla crescita economica, intendono partecipare alla formulazione delle linee direttrici, ma vogliono che lo sviluppo abbia un chiaro connotato sociale, di giustizia redistributiva, e non di sfacciatata licenza per i superprofitti e le speculazioni.

«La sterlina ha oggi subito una nuova flessione. In aperta, la sua quotazione è salita di un centesimo nei confronti del dollaro. A niente è valso l'appello rivolto ieri da Heath al mondo economico con la riaffermazione di perseguire una politica di sviluppo. Il primo ministro aveva sostenuto la validità dell'obiettivo della crescita senza farsi deflettere da costrizioni finanziarie. Non ci sarà, per il momento, un ritorno a una fase deflazionistica che significherebbe ristagno e disoccupazione. Questo, in sostanza, è un modo per invitare i sindacati alla collaborazione sul terreno di comuni interessi: l'espansione. Ma, come si è detto, è qui che il movimento dei lavoratori, che in questa delicata congiuntura individuano la possibilità di porre con forza le loro esigenze.

Il portavoce laburista per gli affari economici, Dennis Healey, ha naturalmente approvato l'obiettivo dello sviluppo ma ha fatto oggi osservare che i conservatori hanno finora cercato di ottenere in modo sbagliato e pericoloso: con un aumento dei consumi piuttosto che con un movimento delle esportazioni. Il ministro ha detto che il governo non si oppone a un aumento della produzione, ma che il problema è di far arrivare il prodotto al consumatore. Il ministro ha detto che il governo non si oppone a un aumento della produzione, ma che il problema è di far arrivare il prodotto al consumatore.

Antonio Bronda

Preoccupata eco in Egitto a rivelazioni di «Time»

La Libia obiettivo simulato di manovre militari in USA?

Le operazioni si sono svolte in California - Vi hanno partecipato novemila «marines» della seconda divisione di stanza nel Mediterraneo - Il «nemico» indossava uniformi simili a quelle dell'esercito di Tripoli

IL CAIRO, 5. La stampa egiziana esprime oggi viva preoccupazione per la notizia, riferita dai settimanali americani Time, di esercitazioni compiute da marine statunitensi in una zona desertica in cui hanno ingaggiato una battaglia simulata contro un nemico con uniformi simili a quelle libiche e dotato di armamenti e munizioni sofisticati. Al-Azram scrive che gli Stati Uniti potrebbero decidere un intervento militare, dopo le misure di nazionalizzazione delle compagnie petrolifere straniere da parte della Libia.

Le rivelazioni di Time erano del resto preoccupanti. Per cinque giorni, il mese scorso, si sono svolte in California, nel deserto di Mojave, imponenti manovre, denominate Alkali Canyon 73 - cui hanno preso parte novemila uomini della seconda divisione di marina,

che è normalmente di stanza nel Mediterraneo. Obiettivo era la liberazione di Argos, località che - nella simulazione - era occupata dal nemico. Le truppe nemiche indossavano divise color kaki con un collare nero, molto simili a quelle ordinarie delle forze armate libiche. Time ha inoltre sottolineato l'analogia del terreno d'esercitazione con un qualsiasi territorio desertico o semidesertico dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. La battaglia simulata è durata cinque giorni con l'impiego di artiglieria da 17 mm, di caccia-bombardieri a decollo verticale e di elicotteri e mezzi corazzati di ultimo modello. L'operazione in pieno deserto sembra essere servita come importante addebiellamento della truppa e di verifica dei mezzi meccanici in condizioni climatiche e ambientali particolarmente difficili, che hanno provocato rapida usura delle apparecchiature e diminuzione sensibile della capacità operativa dei mezzi corazzati ed aerei.

Tutti questi elementi hanno indotto Time e qualche giorno dopo il giornale londinese Times ad individuare innanzitutto nella Libia ed in secondo luogo in un altro Paese arabo l'obiettivo della operazione simulata. Da qui l'ilarità denunciata da Al-Azram cui fa eco un altro quotidiano egiziano, Al-Akbar, il quale estende il discorso all'Europa scrivendo: «L'Europa occidentale, che conta più degli Stati Uniti sul petrolio del Medio Oriente, dovrebbe seguire una politica coordinata per quel che concerne le sue esigenze energetiche. Un intervento militare americano in Medio Oriente avrebbe la stessa sorte dell'intervento statunitense in Vietnam, dal momento che «nessun esercito è capace di proteggere dal sabotaggio gli impianti oleodotti che solcano la regione».

Incontro di Berlinguer con i compagni Carrillo e Teitelboim

(Dalla prima pagina)

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha ricevuto, nella sede del Comitato Centrale, il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, che si trova in un viaggio di lavoro in Italia per partecipare al Festival nazionale dell'Unità. L'incontro, al quale hanno partecipato i compagni Agostino Novella e Sergio Segre, si è svolto nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti. Nel corso della conversazione si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi Paesi e sulla lotta dei due partiti, nonché ad un esame dei più recenti sviluppi della situazione internazionale e dei compiti che stanno di fronte ai partiti comunisti operanti in Italia e in particolare nell'Europa occidentale.

Il compagno Enrico Berlinguer, ha ricevuto anche il compagno Volodia Teitelboim, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista cileno, che si trova anch'egli in Italia, su invito del nostro partito, per partecipare al Festival nazionale dell'Unità. Nel corso dell'incontro si è svolto in un clima di fraterna amicizia e al quale hanno partecipato i compagni Agostino Novella e Sergio Segre, si è svolto uno scambio di informazioni sulla situazione in Cile e in Italia e sulla politica dei due partiti. Il compagno Berlinguer ha pregato Teitelboim di rendersi interprete presso la Direzione del Partito comunista cileno presso il presidente Allende e le forze politiche riunite nel governo di Unità Popolare della solidarietà dei comunisti italiani, e che non augurio che questa storica esperienza - la quale è ormai giunta al suo terzo anno di vita - si sviluppi in modo sempre più positivo e unitario, con la cooperazione di tutte le forze democratiche e di sinistra laiche e cattoliche, e per il rinnovamento e lo sviluppo del Cile e per assicurare al suo popolo traguardi sempre più vicini di democrazia e di progresso civile e sociale.

Occupata l'ambasciata saudita

(Dalla prima pagina)

lazzi del secolo scorso, dichiarando di voler rinnovare i loro passaporti. Improvvisamente, però, l'ambasciata è stata occupata da un gruppo di militanti palestinesi. Gli ostaggi saranno uccisi e noi moriremo con loro; ma la nostra vita non conta; il governo francese sarà responsabile di qualsiasi atto di forza tentato contro di noi.

Alte si è avuta la prima sorpresa, che ha suscitato un'intensa emozione: ad un giornalista irakeno che si era offerto come interprete e che aveva potuto avvicinarsi alla villetta, il portavoce del commando annunciava: «Abbiamo con noi anche due ostaggi francesi, due donne. La loro vita non è in pericolo; le porteremo con noi in elicottero se le nostre richieste verranno soddisfatte. Sulla questione si svilupperà nella sede di un'ambasciata che gode, come tutte, del diritto di extraterritorialità, cambierà radicalmente. C'erano di mezzo le vite di due cittadine francesi e di conseguenza anche il governo di Parigi diventava interessato a ciò che accadeva nell'ambasciata dell'Arabia Saudita.

to alla calma - si faceva più aspro. Qualche istante dopo l'annuncio che tra gli ostaggi vi erano due francesi, il portavoce del commando faceva sapere che «una delle ostaggi (l'ultimo era dunque prorogato di un'ora) non si prevedeva a procurare loro un aereo, l'ambasciata sarebbe stata fatta saltare. «Gli ostaggi saranno uccisi e noi moriremo con loro; ma la nostra vita non conta; il governo francese sarà responsabile di qualsiasi atto di forza tentato contro di noi.

Alte si è avuta la prima sorpresa, che ha suscitato un'intensa emozione: ad un giornalista irakeno che si era offerto come interprete e che aveva potuto avvicinarsi alla villetta, il portavoce del commando annunciava: «Abbiamo con noi anche due ostaggi francesi, due donne. La loro vita non è in pericolo; le porteremo con noi in elicottero se le nostre richieste verranno soddisfatte. Sulla questione si svilupperà nella sede di un'ambasciata che gode, come tutte, del diritto di extraterritorialità, cambierà radicalmente. C'erano di mezzo le vite di due cittadine francesi e di conseguenza anche il governo di Parigi diventava interessato a ciò che accadeva nell'ambasciata dell'Arabia Saudita.

Intesa tra la Lega Awami e i partiti di sinistra nel Bangla Desh

(Dalla prima pagina)

La Lega Awami (governativa) del Bangla Desh, il Partito comunista e il Partito nazionale del popolo hanno raggiunto un'intesa in vista di iniziative comuni per la ricostruzione del paese.

L'intesa è stata annunciata al termine di una riunione alla quale hanno partecipato, sotto la presidenza del primo ministro Mujibur Rahman, i dirigenti dei tre partiti: Rahman per la Lega Awami, Salam per il Partito comunista e Bhuiyan per il Partito nazionale del popolo.

Dopo l'incontro, i partecipanti hanno tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale Tajuddin Ahmed, della Lega Awami, ha detto che «il fronte» unito dei tre partiti contribuirà a «stabilizzare la situazione», minata dall'attività dei gruppi estremisti che fanno capo al Maulana Bhasani e al «partito socialista nazionale».

Bhattacharya ha detto a sua volta che solo l'unità delle forze patriottiche potrà arginare «l'attività eversiva degli estremisti sinistrieri che creano disordini e alimentano il malcontento creato da difficoltà economiche passeggera».

La delegazione della Pravda ricevuta dal Pci

La delegazione della Pravda attualmente in Italia per partecipare al Festival Nazionale dell'Unità è stata ricevuta mercoledì nella sede del Comitato Centrale dai compagni Gian Carlo Pajetta, Aldo Tortorella e Sergio Segre. La delegazione, che è diretta dal compagno Alexander Lukovets, vice direttore, è composta dai compagni Nina Rogulskaia capo servizio, e Juri Zakharov corrispondente da Leningrado, è già intervenuta all'apertura del festival nazionale e sarà nuovamente a Milano per le giornate conclusive.

In visita di amicizia

BUCAREST, 5. Una delegazione romana ad alto livello ha lasciato Bucarest alla volta di Pechino, dove si reca in visita di amicizia. La delegazione è guidata da Emil Bodnarus, membro del Presidium del Partito comunista rumeno. A salutare i partiti all'aeroporto erano altri dirigenti romeni e diplomatici dei paesi amici, tra i quali gli ambasciatori sovietico e cinese.

L'ex-ministro laburista britannico Roy Jenkins, che nei giorni scorsi si è incontrato con il vice-premier cinese, Teng Hsiao-ping, e con il vice-ministro degli esteri Cio Kuan-hua, ha dichiarato oggi che i suoi interlocutori hanno ripreso in tale occasione il tema della presunta e minacciosa sovietica all'Europa, che essi considerano «anche più pericolosa di quella della Cina». Jenkins ha aggiunto di avere l'impressione che i dirigenti cinesi mirino a un ulteriore miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti.

Dal canto suo, radio Pechino ha parlato oggi di un'intensificazione dei preparativi contro l'eventualità di un'improvviso attacco sovietico nelle zone di confine, secondo le indicazioni del recente congresso del Pci.

Delegazione romana partita per la Cina

(Dalla prima pagina)

La guida Emil Bodnarus, membro del Presidium Ceausescu: le divergenze tra i paesi socialisti possono e debbono essere risolte

BUCAREST, 5. Ceausescu aveva dichiarato a Cuba che le relazioni cino-romene sono «in fase ascendente», ma che la Romania si adopera attivamente per promuovere le sue relazioni «con tutti gli Stati socialisti».

PECHINO, 5. L'ex-ministro laburista britannico Roy Jenkins, che nei giorni scorsi si è incontrato con il vice-premier cinese, Teng Hsiao-ping, e con il vice-ministro degli esteri Cio Kuan-hua, ha dichiarato oggi che i suoi interlocutori hanno ripreso in tale occasione il tema della presunta e minacciosa sovietica all'Europa, che essi considerano «anche più pericolosa di quella della Cina». Jenkins ha aggiunto di avere l'impressione che i dirigenti cinesi mirino a un ulteriore miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti.

Dal canto suo, radio Pechino ha parlato oggi di un'intensificazione dei preparativi contro l'eventualità di un'improvviso attacco sovietico nelle zone di confine, secondo le indicazioni del recente congresso del Pci.

Quindi i membri del commando si sono dichiarati pronti a lasciare le loro armi, purché un ambasciatore arabo si offra come ostaggio al loro posto. L'ambasciatore irakeno accetta, Ma le autorità francesi si oppongono, perché - dichiarano - sono responsabili della vita di tutti gli ostaggi, quale che sia la loro nazionalità.

La Confindustria minaccia

(Dalla prima pagina)

Un preloso successo ottenuto nel campo dei prezzi, le preoccupazioni per il futuro rimangono ed anzi aumentano. E' a questi giorni, fra l'altro, l'annuncio da parte dello stesso De Mita circa un nuovo aumento, sia pure contenuto, della benzina e del cemento. Sulla questione, come è noto, esistono serie divergenze anche nella maggioranza, e soprattutto all'interno del Psi.

Il ministro dell'Industria, Giuseppe De Mita, ha dichiarato in proposito che «l'eventuale aumento del prezzo della benzina rappresenterebbe la prima serie della politica di inflazione, che significherebbe far perdere ogni credibilità all'iniziativa del governo nei confronti di altri settori speculativi, innanzi tutto di quelli che si sviluppano nel campo degli alimentari».

Quanto al cemento, la federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ha denunciato ieri che la carenza sul mercato di questo prodotto, verificatasi nonostante l'aumento della produzione, rappresenta «una manovra monopolistica del settore volta ad ottenere l'aumento del prezzo». Cosa questa che bisogna ad ogni modo scongiurare, il che è possibile attraverso una ricostituzione del ruolo delle aziende pubbliche di produzione (Enel, Anic) e con «una politica di investimenti in difesa e per lo sviluppo dell'occupazione», soprattutto nel Mezzogiorno, e «per la realizzazione di un programma di costruzione di abitazioni a basso costo».

Circa gli incrementi incessanti del costo della vita, del resto, si stanno diffondendo in tutto il Paese e in particolare fra le masse popolari le più serie preoccupazioni. Interprete di questa situazione, la Cgil ha indetto per oggi una riunione nazionale delle segreterie regionali e delle federazioni di categoria sia per valutare la realtà che per indicare le prospettive dell'iniziativa sindacale.

Una condanna a morte chiesta a Giakarta

GIAKARTA, 5. Il pubblico ministero di un tribunale militare ha chiesto la condanna a morte per l'ex-generale Sugun Sutarto, in relazione con gli avvenimenti del 1965.

Advertisement for the newspaper 'L'Unità', listing subscription rates and contact information for the editorial office and printing plant.